

MASSIMO FRANCHI

BOLOGNA

Storia e cronaca, cronaca e storia. L'anniversario dei 110 anni di vita per la Fiom cade in contemporanea con le notizie sulla cassa integrazione a Nola e Pomigliano e alla vigilia del processo di Torino intentato proprio dal sindacato di Landini contro la Fiat per il trasferimento di impresa «mascherato» nella stessa Pomigliano. Una specie di circolo che si chiude fra la nascita del sindacato dei metalmeccanici e l'attualità targata Marchionne.

Landini, come si sente ad essere il segretario generale di un sindacato con 110 anni di storia?

«Beh, l'età non si sente. Si sente invece la responsabilità di guidare un sindacato che è sì è sempre battuto per trasformare la società, che ha contribuito alla conquista di diritti fondamentali per i lavoratori, oggi rimessi in discussione. Non ci sentiamo vecchi anche perché proprio negli ultimi tempi sentiamo attorno a noi l'affetto di tanti giovani e il rinnovato interesse per le questioni del lavoro. Un'attenzione che rende felici ma che allo stesso tempo aumenta, se possibile, le nostre responsabilità».

La Fiat ha chiesto la cassa integrazione per cessazione attività a Pomigliano, due anni di cig per ristrutturazione e riorganizzazione nel polo logistico di Nola e due per cessazione attività dell'ex Ergom.

«Credo che questa notizia confermi tutti i dubbi sugli investimenti e sui tempi della vicenda Pomigliano. Dopo il referendum qualcuno parlava di futuro radioso. Invece quasi un anno dopo ci troviamo di fronte alla cassa integrazione in deroga che scade il 18 luglio e l'azienda che ne chiede per altri due anni, decidendo di chiudere altri suoi stabilimenti. Il problema è che le cose che la Fiat ha raccontato un anno fa si stanno rivelando false. Avevano detto più occupazione e invece gli operai sono in Cig e non sanno assolutamente quanti e quando torneranno a lavorare. Mi pare di poter dire che, un anno dopo, avevamo visto giusto su Pomigliano. Colpisce che il governo e la politica in generale continuino a mettere la testa sotto la sabbia per non vedere la realtà e che rimangano subalterni alla Fiat».

In questo quadro, domani inizia a Torino il processo per il trasferi-

Intervista a Maurizio Landini, segretario generale Fiom-Cgil

«Abbiamo 110 anni e tanti giovani con noi I vecchi sono gli altri»

«Su Pomigliano abbiamo visto giusto, colpisce che il governo e la politica non vedano la realtà. E non è vero che seguiamo solo le vie dei tribunali»



Il segretario della Fiom Maurizio Landini

A Bologna tre giorni di mostre e dibattiti tra storia e attualità

La tre giorni di dibattiti, spettacoli, feste per i 110 anni della Fiom ha il suo vernissage al Teatro Comunale di Bologna. Sul palco scorrono le foto dei primi congressi, da quello del 16 giugno 1901 a Livorno che suggerì la nascita della Federazione italiana operai metallurgici. Poi quelle delle occupazioni delle fab-

briche durante il Biennio Rosso, il lungo tunnel del Fascismo e poi le prime immagini con la firma del primo contratto nazionale del 1948. E ancora, le facce degli operai Fiom mandati nei reparti di confino dalla Fiat e poi licenziamenti come quelli alle acciaierie di Terni, le conquiste dell'autunno caldo, gli operai e le lo-

ro 150 ore di insegnamento, l'arrivo del lavoro e dell'Alfa al Sud, le lezioni di memoria di Claudio Sabattini, la sconfitta del 1980 alla Fiat, la fabbrica integrata di Melfi della Fiat che continua a rompere le ossa anche se è tecnologizzata. Gli storici Ginsborg e Marco Revelli che raccontano l'epopea dei Consigli di fabbrica e le lotte per la dignità. La parola poi passa a Susanna Camusso, intervistata da Rinaldo Gianola de *l'Unità*, che ha passato più di dieci anni in Fiom. Oggi intanto grande attesa a Bologna per la banda Santoro a Villa Angeletti dalle 21.

Foto Ansa